

Un difficile compito, ma sempre meno considerato

Professione docente

Il compito dell'insegnante nonostante, gli ultimi decenni, sia stato esposto a un superlavoro, per via delle continue riforme spesso non giunte pienamente a termine, nei cittadini rimane ancora molto radicata una diversa immagine su tale professione. Infatti, non sono pochi quelli nei quali permane la convinzione continuando a pensare che l'insegnante lavori poco, ma che contemporaneamente ha maggiore disponibilità di tempo libero.

A me pare che continuare a pensarla così sia completamente fuori dalla realtà perché chi lo fa, non conosce a fondo il mondo della Scuola e il suo enorme carico di lavoro al quale bisogna dedicare, invece, tantissimo tempo se si desiderano risultati non superficiali. Ovviamente la mia riflessione è riferita a quanti si prodigano giornalmente nel fare il proprio lavoro con coscienza e professionalità e a quanti offrono un servizio nella consapevolezza di essere la cinghia di trasmissione per l'apprendimento dei contenuti disciplinari proposti a coloro, che potrebbero essere i propri figli. Mi guarderei bene, pertanto, dal generalizzare essendo io stesso vissuto nell'ambiente per moltissimi anni e avendo conosciuto anche chi non si è minimamente scomposto nel cambiare il proprio atteggiamento spesso intriso di poca professionalità. Comportamento da censurare, ma che di solito diventa la scusa per far lievitare nella stragrande maggioranza delle persone l'idea che tutti si comportano allo stesso modo e con scarso attaccamento al proprio dovere.

La professione dell'insegnante, per chi non conosce a fondo i problemi e l'ambiente di lavoro, è fatta di grosse incombenze che necessitano sempre di diligenza, fervore, premura, zelo, ma anche fatica, sacrificio, sentimento e partecipazione. Tutti elementi che sono difficilmen-

te percepiti all'esterno dell'ambiente scolastico, dove si ha una diversa visione, e di quali realmente siano le numerose variabili cui l'impegno scolastico del singolo docente e della comunità insegnante, invece, sono quotidianamente sottoposti.

Spesso l'insegnante supplisce alla figura di padre o di madre, soprattutto nelle nostre zone, dove ancora è vigente il tremendo istituto della delega. Non tutti in realtà hanno la percezione della gran mole di lavoro che un insegnante responsabile produce prima di fare il suo ingresso in classe e sentirsi realmente pronto per fare la lezione ai propri alunni. Al lavoro preparatorio fatto a casa, segue il lavoro in classe, la verifica dello studio orale e scritto, il rapporto con la famiglia. Tutte attività la cui sommatoria porta a un impegno personale di tutto rispetto in termini di tempo impiegato e al quale vanno ancora aggiunti i numerosi incarichi di responsabilità all'interno della stessa istituzione scolastica per la quale le risorse retributive sono sempre insufficienti. Il lavoro dell'insegnante non può essere giudicato in modo generico e approssimativo perché si tratta di un lavoro di coscienza e responsabilità e al quale, purtroppo, non corrisponde un giusto e adeguato salario. L'insegnante già da anni è sottopagato. Lo stipendio del docente italiano è il più basso di tanti altri paesi europei e al quale si aggiunge spesso scarsa considerazione. Una professione, viceversa, che per la sua nobiltà avrebbe bisogno di maggiore attenzione e più cura da parte della classe politica, che mi auguro possa arrivare a comprenderne maggiormente le esigenze di una categoria che ormai da troppo tempo aspetta il suo equo riconoscimento a cominciare da un giusto esame delle varie richieste reclamate e rappresentate.

FRANCO EMILIO CARLINO